

CAMPIONATO

SERIE B

1951-52



*Da sinistra, in piedi: Caselli, Tieghi, Campari, Montanari, Angelini, Mannocci.
Accosciati: Biagi, Vincenzi, Manfredini, Polo, Zucchini.*

Mentre tutti a Reggio parlano di Peppone e don Camillo e si dividono, naturalmente, tra sostenitori dell'uno e dell'altro (a settembre iniziano a Bre-scello le riprese del primo film tratto dal libro di Giovanni Guareschi e ad ottobre a Reggio si volge un grande confronto, al Municipale, tra lo stesso Guareschi e il futuro sindaco di Reggio Renzo Bonazzi), e mentre l'alluvione del Po fa vittime in Polesine e determina paura, anzi terrore, nei centri della Bassa reggiana, la Reggiana si rinnova e

guarda con ottimismo alle prime fasi del campionato. In estate, per motivi economici, se n'erano andati: Amleto Frignani al Milan (giocherà l'anno dopo anche in Nazionale), Gustavo Scagliarini al Marzotto di Valdagno, neo-promosso in serie B, Armando Macci alla Lazio, mentre erano rientrati, dal prestito, Giuseppe Cafasso alla Juventus e Mario Torti al Palermo. All'ultimo momento erano stati ceduti Vicari e Davoli, che erano finiti al Siena. Erano arrivati l'ala Guido Zucchini dal Perugia, Franco Rossi, centravanti, dal Siena, poi anche la

Una retrocessione amara, con un girone di ritorno deprimente.

Si salvano solo il giovane Guido Vincenzi e i soliti Manfredini, Montanari e Pancioli.

punta Polo dal Siracusa e Tieghi dal Livorno. Per la difesa si era deciso di investire molto sul giovane Guido Vincenzi, che nel finale del campionato precedente si era messo in luce. Si cominciava con qualche perplessità, ma anche con relativo ottimismo, cementato soprattutto dall'arrivo di Guido Tieghi, un bomber di sicura efficacia. Intanto, ad agosto, era entrato in società, come si è già ricordato, quel Giorgio Degola, che resterà ai vertici della Reggiana fino al 1982, assieme a Gino

1951-52

Lari e a Carletto Visconti. Nasce così, in quest'estate del 1951, quel triumvirato che farà le fortune della Reggiana, anche se all'inizio sarà alle prese con due delle più amare retrocessioni della storia granata. Allenatore è confermato Giuseppe Antonini, che stavolta però non entrerà mai in campo come giocatore. Il calcio inizia la sua rincorsa sul ciclismo, che resta di gran lunga lo sport preferito dagli italiani. Fausto Coppi pare alla frutta, dopo la morte del fratello Serse, avvenuta nel Giro d'Italia di giugno, vinto dal terzo uomo: Fiorenzo Magni. Il grande Fausto annuncia addirittura il suo ritiro dalle corse. Al Tour de France prevale un altro svizzero: dopo Koblet, l'anno prima, quest'anno è la volta di Kubler. Gli italiani sembrano in crisi. Il calcio italiano era cresciuto, anche grazie all'arrivo di quel triumvirato di geni che furono i milanisti Green, Nordhal e Liedolhm. Il Torino non è più grande. Anzi, più di un Toro sembra un agnellino sacrificale, coi tifosi al Filadelfia ancora a piangere e rimpiangere i loro eroi di Superga. Mentre inizia il campionato di calcio, con due blasonate super in serie B, il Genoa, e soprattutto la Roma, che solo dieci anni prima aveva vinto lo scudetto, il censimento ci comunica che la popolazione della provincia di Reggio ammonta a 390.131 residenti, dei quali 106.726 nel comune capoluogo e il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi è in visita all'amica America (il criminale nazista Walter Reder è condannato all'ergastolo per il massacro delle Fosse Ardeatine). Le prime sei partite dei granata sono buone: due vittorie nette, con il Marzotto (con quattro gol di bomber Tieghi), e col Siracusa (con gol dei nuovi Polo e Rossi), tre pareggi, col Treviso alla prima al Mirabello del 9

Umiliati col Piombino e con la Roma. Si tenta anche con Mannocci e con l'allenatore Malagoli. E' serie C.

settembre 1951, e col Messina, alla sesta in casa. C'era stata solo la sconfitta in campo esterno col Pisa, peraltro di misura: 2 a 1. Poi buie brutte sberle, di quelle che fanno molto male: a Verona, per 3 a 0, e a Piombino per 4 a 0 (chissà se tra i giovani spettatori c'era anche Aldo Agropoli...). Un alterno tragitto accompagna i granata fino alla fine dell'andata, nel quale primeggiano, per clamore, la sconfitta a Lodi col Fanfulla per 4 a 0, e sotto il Cupolone con la Roma la batosta con l'identico risultato, nonché la sonora sconfitta inflitta al Modena al Mirabello il 16 dicembre 1951: un 5 a 2 che sarà l'unica bella soddisfazione per gli sportivi granata. Tuttavia i reggiani si ritrovano, punto più punto meno, a metà classifica, in una zona tutto sommato tranquilla. Intanto, mentre Nilla Pizzi canta da Sanremo che la *"colomba vola"*, qualcuno annota anche che i *"papaveri son alti, alti, alti"* (e si tratta di scoperte non proprio eclatanti). La Reggiana comincia, a gennaio, ad affondare, mentre alla Radio Corrado presenta il *"Rosso e nero"*. Nel gennaio del 1952 muore di leucemia Ezio Comparoni, detto Silvio D'Arzo. Aveva solo 32 anni, e sarà poi valutato uno dei più grandi scrittori italiani. Dopo il fallimento delle Officine Reggiane in provincia si contano quasi 40mila disoccupati. Una tragedia. Andare al Mirabello per dimenticare? Sì, ma i granata continuano a deludere. Quando va male, piove sul bagnato. Sconfitte a Treviso e Valdarno, mentre Zeno Colò è campione del mondo di discesa libera e Elisabetta II è regina d'Inghilterra. Poi è la primavera che ci taglia le gambe. La salvezza diviene *"Un tram che si chiama desiderio"*, per restare al film di successo, e il capolavoro di Charly Chaplin *"Luci*

della ribalta" inizia a divenire realtà. Si segnala *"Mezzogiorno di fuoco"* col grande Gary Cooper e si tenta con l'avvicendamento dell'allenatore: via Giuseppe Antonini, avanti Vittorio Malagoli, anche lui allenatore-giocatore, peraltro ex granata. Non serve a niente. Malagoli farà bene solo a Modena, portando i canarini dalla serie C alla serie A. Tornerà a Reggio nel 1963, ma sarà ancora un flop. Intanto sconfitte in trasferta, e anche in casa con il Piombino e il Vicenza, sconfitta a Modena nel derby per 3 a 1 e poi batosta di proporzioni storiche al Mirabello con la capolista Roma per 7 a 0, domenica 11 maggio 1952. E' retrocessione, con un'altra sberla interna ad opera del Genoa per 4 a 0 e un penultimo posto atroce davanti al solo Stabia, a dieci punti dalla zona salvezza, mentre Gaspare Pisciotta e Vincenzo Badalamenti sono condannati per la strage di Portella delle ginestre in Sicilia. Al secondo posto, dietro la Roma, volano le rondinelle del Brescia che perderanno però lo spareggio con la Triestina, quartultima in A, e resteranno in cadetteria, che scende da 20 a 18 squadre. Si ritorna in serie C, dalla quale si era usciti nell'immediato dopoguerra. Siamo in lutto? Anche l'Argentina è in lutto per la morte di Evita Peron. Meno male che proprio a maggio sono iniziati i lavori per il nuovo Isolato San Rocco. Meno male cosa? Meno male che a Reggio inaugurano il grattacielo. Meno male cosa? Meno male solo che Fausto Coppi riprende a vincere. A giugno surclassa tutti e si aggiudica il suo quarto Giro d'Italia. Per qualcosa, a Reggio, bisogna pur gioire, no?

LA PARTITA

Reggiana-Roma

Loro erano d'un altro pianeta, d'accordo. Disponevano di due svedesi di classe, Sundqvist e Andersson, di un Galli che diverrà *testina d'oro* vincendo due scudetti col Milan di Schiaffino e disputando diversi incontri in Nazionale. E poi c'erano giocatori come Cardarelli, Tre Re, Bettini, Zecca, che facevano invidia a molte squadre di serie A. Zecca, fra l'altro, l'avevamo ceduto noi al Venezia nell'immediato dopoguerra. D'accordo, la Reggiana era ormai retrocessa in serie C, se non matematicamente almeno logicamente. E poi le botte erano state tante. Col Piombino (0 a 4 in terra toscana e 1 a 2 al Mirabello), col Fanfulla (0 a 4 nella grigissima Lodi), col Catania (1 a 4 sotto il vulcano dell'Etna), con la stessa Roma all'andata (0 a 4 al Flaminio la vigilia di Natale del 1951). Dai, ci stà prenderle e farsi male con la capolista Roma al Mirabello. Però uno 0 a 7 non è risultato di tutti i giorni. Voglio dire che neanche volendo si possono prendere sette gol, diconsi sette, da una capolista che vuole solo vincere, in uno stadio amico, con una squadra che mantenga un minimo di dignità. Venduti? No, signori. Quando ci si vende si salva almeno la forma, se non il cuore. E si perde 2 o 3 a 1. Mica 7 a 0. La Roma passeggia e infila gol a raffica. E pensare che prima dell'inizio della partita era stata consegnata alla Reggiana la Coppa disciplina vinta dopo il campionato 1950-51. Cavalieri va bene, ma pecoroni, no, santo cielo. E invece si consuma, in un campionato che ci porta indietro di dieci anni, a quella serie C che mancava al Mirabello dal campionato del 1943,

cominciato con le bombe di Violi e finito con le bombe alleate, la più invereconda delle sconfitte, almeno sul piano numerico. La Reggiana mai perderà per 7 a 0 al Mirabello nel dopoguerra, in nessuna serie, e i reggiani sono stati dalla IV serie alla serie A. Ci sono stati dei 4 a 0 e in trasferta perfino un 8 a 1, ma al Mirabello sette gol non ce li diede mai nessuno. Tranne questa Roma che, passeggiando, ci ammazza, ci spupazza, ci strapazza. E la Reggiana stramazza senza neanche un urlo, un lamento, un segno di dolore, come uno che viene colpito e si lascia trafiggere senza, non dico reagire, ma neppure soffrire. Una vergogna. E pensare che in campo c'erano Tieghi, Mannocci, il vecchio patriota Panciroli, il giovane e promettente Vincenzi, che lascerà la Reggiana per l'Inter l'anno dopo. D'accordo, il portiere Vasirani, che in questo campionato dicono abbia sempre fatto rimpiangere Manfredini, ci ha messo qualche zampino. Ma nessuno dei nostri ha alzato un dito, non dico una mano o un piede per dire: "*Ci siamo anche noi*". Il popolo granata, che da un po' aveva lasciato sola la Reggiana, ha preso su e portato a casa. Reggianamente, senza proteste e lamentazioni eccessive. Non sapeva che, se proprio vogliamo parlare di umiliazione, ci sarebbe toccato, in epoca dalciniana, addirittura di perdere per 4 a 1 a Brescello nel 2000, anche con un rigore sbagliato dai reggiani della Bassa. Mica per consolarci. Ma se poi la Roma è finita in A, il Brescello è finito in D. Come dire: Roma o morte? Non c'è fine al peggio.

1951-52

Da sinistra, nella foto sotto, Tieghi, Visconti, Montanari, fotografati in una seduta di allenamento tenuto al campo Mirabello.



Giuseppe Cafasso (Torino 1929), nella foto sotto, a destra, assieme al portiere Bugatti, gioca nella corrente stagione in serie A con la Spal.



1951-52

IL PERSONAGGIO

Guido Vincenzi



Mantovano di Quistello, nato nel 1932, coetaneo di Amleto Frignani, aveva cominciato a tirare i primi calci nel San Benedetto Po. I due sono arrivati alla Reggiana nello stesso anno. Siamo nell'estate del 1950 e i due diciottenni approdano alla corte di Bepi Antonini, che vuole giovani di avvenire, assieme a qualche vecchietto generoso e arcigno, come nonno Panciroli.

Vincenzi si segnala subito per le sue doti che diverranno costanti: la sua aggressività difensiva e la sua superiorità naturale sul colpo di testa. E' molto alto: 1 metro e 83, quasi un'eccezione per l'epoca. Un vero marcantonio.

Solo il portiere Paolo Manfredini lo superava in altezza col suo metro e 88.

Nella Reggiana debutta a Legnano in serie B, il 13 maggio del 1951, poco più che 19enne, in un Legnano-Reggiana vinto dai lombardi per 3 a 2. Alla fine dell'anno il Legnano approderà in serie A e la Reggiana risulterà tredicesima. Nel campionato 1951-52 Vincenzi parte titolare e si conquista la stima dell'allenatore e dei compagni di squadra. Debutterà il 7 ottobre col Siracusa al Mirabello e da allora, tranne qualche rara eccezione, non smonterà più. Avrà addosso gli occhi di molti osservatori.

Con i granata giocherà anche nella stagione successiva, quella della mesta retrocessione in Quarta serie, dopo il fattaccio di Parma.

Alla fine del campionato 1952-53 sarà prelevato dall'Inter e nella squadra di Skoklund, Lorenzi e Nyers giocherà, nel torneo successivo, diverse

gare da titolare (l'Inter, allenata da Foni, vincerà lo scudetto).

All'Inter resterà fino al 1958 giocando sempre da titolare, inamovibile.

Negli anni precedenti Vincenzi aveva conosciuto la gioia della convocazione in Nazionale, che divise proprio con l'altro ex granata Amleto Frignani. Verrà acquistato nel 1958 dalla Sampdoria, nella quale resterà fino a fine carriera.

Appenderà le scarpe al chiodo nel 1968, dopo aver riconquistato la serie A l'anno prima con una fortissima squadra blucerchiata allenata da Fulvio Bernardini con Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi e Francesconi all'attacco. Battara, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini: così suonava negli anni precedenti la linea arretrata della Samp, che gli amanti delle figurine Panini recitavano a memoria.

Nel campionato 1966-67 tornerà al Mirabello con la sua Sampdoria, che darà spettacolo e costringerà la Reggiana di Dante Crippa-show ad un faticoso e neppure troppo meritato pareggio.

Fine carriera e dopo un po' inizio di una nuova, da allenatore.

Guido Vincenzi, tra l'altro, allenò i grigiorossi della Cremonese proprio nell'anno della promozione congiunta della città del Torrazzo e della Reggiana in serie B: 1980-1981. Ancora i granata nel suo destino. Era stato precedentemente allenatore delle giovanili della Sampdoria, del Genoa, poi al Casale, dove ritornò dopo l'esperienza cremonese. Vincenzi è morto a Casale nel 1997.

Da Antonini a Malagoli

Lui era un ex giocatore del Milan che alla Reggiana era arrivato nell'estate del 1949. Il campionato 1949-50 era stato incerto, con un finale trilling, concluso con una salvezza insperata all'ultima giornata. Il campionato 1950-51 non era stato male, anzi nella prima parte era stato ottimo, facendo sognare ai tifosi la promozione in serie A. Giuseppe Antonini era anche giocatore. Di partite ne aveva disputate 13 nel primo campionato, con un gol all'attivo, nel campionato successivo aveva collezionato solo 3 presenze. Nel 1951-52 nessuna comparsa in campo. Se ne va dopo sconfitte a raffica che portano la squadra sull'orlo della serie C. Ci penserà il nuovo mister Vittorio Malagoli, modenese, a fare il resto. Sarà richiamato, questo Malagoli, che tornerà undici anni dopo a sostituire "Buana" Martini, con i granata ancora in terza serie. Senza risultati.

Degola Giorgio o Giovanni?

La notizia non ammette repliche. L'imprenditore Degola, alla fine di luglio del 1951, entra nella Reggiana. E' Giovanni Degola, come scrivono i giornali dell'epoca, e come riprendono i libri scritti in questi ultimi anni sulla Reggiana. Ma che Giovanni? Giovanni Degola, padre di Giorgio e già direttore delle Officine Reggiane, è morto nel 1941. Si tratta invece del figlio Giorgio, che sarà poi presidente della Camera di commercio e senatore della Dc. Giorgio Degola sarà con Gino Lari e Carlo Visconti uno dei componenti del famoso triumvirato, che poi diverrà quadrumvirato a partire dal 1969, con l'ingresso di Rainero Lombardini.

Il mago di Catania

Lui l'aveva detto e aveva fornito anche il risultato, non limitandosi a dire che il Catania avrebbe battuto la Reggiana. No. Le sue parole erano state chiare. Sarà 4 a 1 per gli etnei. E i giornali locali l'avevano riportato con minuzia di particolari. Un mago è un mago, mica uno che gioca al totocalcio. E neppure un venditore di fumo, almeno qui a Catania. Così è stato. E quando il portiere granata Vasirani, il 27 gennaio del 1952, si preparava per il rigore che avrebbe fissato il punteggio in perfetta sintonia con la previsione del mago, lui, reggiano d'origine, è rimasto immobile. Come dire: "Contro il fato meglio soprassedere". Quanto ai maghi, bisognerebbe che ci fosse oggi, costui. Altro che do Nascimento e i maghi, maghini e magò televisivi...

Stadio nuovo. Prima promessa elettorale.

Elezioni del 1951. Nel programma elettorale della giunta Campioli, nominato nel 1945, eletto dopo le consultazioni amministrative del 1946 e allora da confermare attraverso il nuovo voto, figurava anche quella del nuovo stadio. Doveva sorgere in zona Ospizio, dove già alla fine degli anni Trenta avevano cominciato a costruirlo (poi la guerra cancellò tutto). Venne presentato anche il progetto e la foto venne stampata nell'opuscolo elettorale del Comune.

Dopo la ristrutturazione del vecchio Mirabello, messa in atto nel 1946, Campioli assicurava che il nuovo stadio sarebbe sorto di lì a poco. Aspetteremo solo 44 anni...



1951-52

LE PARTITE

GIRONE D'ANDATA

9 settembre 1951

Reggiana-Treviso: 1-1 (0-0)

Reggiana: Manfredini, Pancioli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Gandini, Polo, Rossi, Tieghi, Campari.

Treviso: Pozzan, Realini, Cattozzo; Ruzza, Chiodi, Comisso; Persi, Tra panelli, Dozza, Bonaretti, Vascellari.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Gol: Campari al 81', Bonaretti al 90'.

Note. Si gioca in un pomeriggio caldissimo, dinnanzi a circa 7mila spettatori che non hanno nessuna voglia di andare al D'Alberto a vedere "Anna Karenina". Tutto sommato i granata avrebbero meritato la vittoria. Attaccano a lungo fino al meritato vantaggio ottenuto grazie a Campari a pochi minuti dalla fine. E invece un gran gol dell'ex granata Bonaretti (che a Reggio aveva lasciato un buon ricordo e che era tornato a Bologna per laurearsi, caso rarissimo dati i tempi) regala ai veneti un insperato pareggio. Tra i nuovi, spaesato Gandini sulla destra, bene Polo e Campari, ventenne rubierese di nome Gastorre, che non c'entra nulla con la famosa dinastia bagnolese, così così Tieghi. Bene invece i vecchi Montanari e Caselli.

16 settembre 1951

Reggiana-Marzotto: 5-1 (3-0)

Reggiana: Manfredini, Pancioli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Marzotto: Corazza, Fongaro, Scarpone; Bergamasco, Bordignon, Bulgarelli; Dania, Remonti, Scagliarini, Forlani, Grisa.

Arbitro: Casati di Milano.

Gol: Tieghi all'8 su rigore, all'11', al 42', al 56', Zucchini al 48' e Scagliarini al 66'.

Note. I presenti sono circa 6mila e nel Marzotto di Valdagno, proprio quello del conte che ama il calcio e spende un sacco di soldi per la sua squadra con maglia biancazzurra, ci sono due ex granata, Forlani e quello Scagliarini, che fino all'anno prima aveva fatto gioire i fans granata con i suoi gol. La Reggiana però, almeno oggi, di goleador non ha bisogno. Ha scoperto il suo: si chiama Tieghi e proviene dal Livorno. E' robusto, forse un po' lento. Sembra impacciato, con la schiena curva ricorda un lanciatore di pesi o un facchino della stazione, ma ha il fiuto del gol. Col Marzotto la butta dentro

quattro volte. Meno male che segna anche Scagliarini, il gol della bandiera per i neo promossi veneti, amanti del ben vestire, se no il paragone sarebbe stato davvero improbo. Ed è giusto che il conte si intristisca, lui che fa il tifo per don Camillo e non per Peppone...

23 settembre 1951

Monza-Reggiana: 1-1 (1-1)

Monza: Giorcelli, Copreni, Pirola; Pisolini, Magni, Colombetti; Cuzzoni, Soldati, Zanello, Dazzi, Alberti.

Reggiana: Manfredini, Pancioli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Gol: Polo al 24', Soldani al 38'.

Note. C'è molta gente a Monza, al vecchio stadio comunale che poi diverrà Sada. Oltre 6.500 presenze adesso se li scordano nel nuovo Brianteo. Il Monza attacca di più e Manfredini è il migliore in campo. Bravissimo soprattutto nel secondo tempo a difendere il pareggio conseguito nel primo, grazie a un bel gol del nuovo acquisto Polo. Bene soprattutto la difesa con Caselli e Angelini su tutti. Insomma, mica male questa nuova Reggiana, costruita in economia. I punti arrivano. Almeno adesso.

30 settembre 1951

Pisa-Reggiana: 2-1 (0-0)

Pisa: Lovati, Berretta, Piccolini; Barranco, Romanelli, Previa; Lenci, Castaldi, Vargas, Tortonese, Loni.

Reggiana: Manfredini, Pancioli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Arbitro: Ribaldi di Savona.

Gol: Zucchini al 46', Barranco al 49', Loni al 71'.

Note. Tempo piovoso e scarso pubblico. Sembra facile far punti all'Arena Garibaldi, sotto la torre pendente. E invece si torna a casa con un pugno di mosche. Primo tempo equilibrato e poi, all'inizio di ripresa, Zucchini la mette subito dentro per la Reggiana, ma il Pisa reagisce, pareggia e poi segna con Loni il punto della vittoria. La Reggiana tenta una reazione, ma Lovati in porta mica è uno sprovveduto...

7 ottobre 1951

Reggiana-Siracusa: 2-0 (1-0)

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Pancioli, Caselli, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Siracusa: Luisetto, Fallanca, Marchetto; Rubino, Susmel, Bussone; Santini, Occhetta, Badiali, Rizzoni, Cavalieri.

Arbitro: Perego di Milano.

Gol: Polo al 1' e Rossi al 54'.

Note. C'è il sole, un bel pubblico, 8mila spettatori, e tanto ottimismo nei confronti di questa Reggiana, che batte il Siracusa col più classico dei punteggi. Eppure i problemi non mancano: al 5' del secondo tempo viene espulso Pancioli e poco dopo un incidente a Campari costringe quest'ultimo a continuare menomato. La Reggiana ha forza e carattere. Ottimo il debutto stagionale del giovane terzino Guido Vincenzi. Nel Siracusa si mette in luce Occhetta (con la finale, non si butterà in politica). Sarà al Milan e vincerà lo scudetto del 1957. Poi al Genoa con il "nostro" Frignani.

14 ottobre 1951

Reggiana-Messina: 0-0

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Binacchi, Caselli, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Gandini, Tieghi.

Messina: Vellutini, Zonch, Bettoli; Voglino, Maran, Calzavara; Fabbri, Bassi, Caldana, Brach, Opisso.

Arbitro: Pizzato di Mestre.

Note. Manca Gastorre Campari, infortunatosi la settimana prima. E Tieghi, là davanti, si sente troppo solo. La prova della Reggiana è "discreta". Non di più. Forse era un pareggio annunciato per i granata orfani anche del capitano Pancioli. Si gioca davanti a 7mila spettatori. Non sono mica pochi, ma non sono paragonabili agli oltre 20mila che si accalcano attorno al Municipale per poter ascoltare, con gli altoparlanti messi appositamente all'esterno, il dibattito tra Giovannino Guareschi e Renzo Bonazzi, sul film "Don Camillo". Passione per la politica batte passione per il calcio 3 a 1. Per tornare al Mirabello, ancora ottima la prova del terzino granata Vincenzi. La media è buona. La Reggiana è a centro classifica abbondante. D'altronde quest'anno nessuno può sognare la serie A. Con la Roma tra i piedi...

21 ottobre 1951

Verona-Reggiana: 3-0 (2-0)

Verona: Lovo, Battistella, Bosio; Frasi, Girelli, Fanin; Bellagamba, Leoni, Dini, Pozzan, Massari.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Ermanni, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Si comincia bene e Tieghi sembra un Iradiddio. Poi le batoste di Verona e Piombino ci raffreddano gli animi.

Arbitro: Buratti di Milano.

Gol: Massari al 19', Dini al 29' e al 64'.

Note. Si gioca nel vecchio stadio di via Bentegodi, in pieno centro di Verona, non lontano dall'Arena. Sono presenti circa 5mila persone. E la Reggiana gioca male, molto male. Non si salva proprio nessuno. Reggiana *Via col Vento*, per parafrasare il grande film che va finalmente in scena al D'Alberto? Nemmeno il portiere Manfredini, colpevole in alcune circostanze. Tutta la squadra va in tilt. Pericolosamente. A destra debutta il giovane Ermanni (non avevano convinto né Zucchini, né Gandini). Male anche lui. Tieghi in trasferta fa ridere, lento, impacciato, nullo e Polo e Rossi sono inesistenti, come il giovane Campari, che rientra male.

28 ottobre 1951

Piombino-Reggiana: 4-0 (1-0)

Piombino: Carlotti, Bonci I, Coeli; Bonci II, Lancioni, Ortolano, Bodini, Morisco, Biagioli, Cozzolini, Montani.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Panciroli, Caselli, Binacchi; Zucchini, Polo, Rossi, Visconti, Tieghi.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Gol: Biagioli al 5', Bonci II al 71', Morisco al 75', Biagioli al 89'.

Note. Vergogna granata. E non sarà l'unica della stagione. I granata sono sopraffatti dalla matricola toscana. Un poker di gol che non ammette attenuanti. Né l'assenza di Campari, né il tentativo di pareggiare che ha esposto i granata alle incursioni finali che sono costate tre gol. Basti un dato: il migliore della Reggiana è giudicato il portiere Manfredini.

Un tifo bestiale da parte dei 3mila presenti. Siamo a Piombino, mica a Cambridge...

4 novembre 1951

Reggiana-Venezia: 2-0 (1-0)

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Venezia: Facci, Cauzzo, Bacchini; Prescà, Lucchi, Castignani; Capelli, Nordio, Bianchini, Conti, Ampollini.

Arbitro: Bernasconi di Firenze.

Gol: Tieghi al 29' e al 87'.

Note. Si vede un po' di tutto. L'importante è che, nel giorno della festa della Vittoria, sia tornata la vittoria, dopo la duplice sberla esterna. Tieghi ritorna al gol con una doppietta. Molte perplessità sull'arbitro. Avrebbe concesso il primo gol

all'attaccante granata, viziato da un evidente fallo di mani, poi ha concesso un rigore al Venezia, deviato in angolo da Manfredini e non ne ha concesso uno più evidente alla Reggiana per fallo su Tieghi. Si gioca davanti a 6mila persone, in un Mirabello annerito da polvere e buche. E speriamo che l'onorevole Giuseppe Dossetti, che si dimette dagli organi della Dc, magari abbia un po' di tempo per venire qui a consolarsi.

18 novembre 1951

Vicenza-Reggiana: 2-1 (2-1)

Vicenza: Sartori, Caciagli, Gelli; Gozzi, Compiani, Dal Pos; Marchetto, Gratton, Fabris, Lerici, Marchetti.

Reggiana: Manfredini, Saccani, Vincenzi; Panciroli, Montanari, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Campari, Tieghi.

Arbitro: De Gregorio di Legnano.

Gol: Rossi al 26', Marchetti al 37' e Lerici al 44'.

Note. Stavolta la sconfitta è immeritata. La Reggiana passa in vantaggio con un gol del centravanti Rossi, poi l'uno due del Vicenza. Ma per tutto il secondo tempo la Reggiana si spinge in avanti e sfiora più volte il pareggio. I migliori tra i granata: Panciroli, Angelini, Campari e Polo. Nel Vicenza, oltre al già citato Caciagli, che poi sarà allenatore a Reggio, interessante questo giovanissimo Gratton, che poi sarà alla Fiorentina e nel 1956 vincerà lo scudetto viola assieme a Montuori, Juninho, Virgili, Segato e Chiappella. Che dire di una squadra che può contare su Marchetto e Marchetti? Affiatatissima...

2 dicembre 1951

Reggiana-Stabia: 3-1 (2-0)

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Biagi, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Stabia: Morselli, Casuzzi, Tiriticco; Mainiero, Voltaggio, Sforza; Malavasi, Grosso, Parvis, Gola, Lopez.

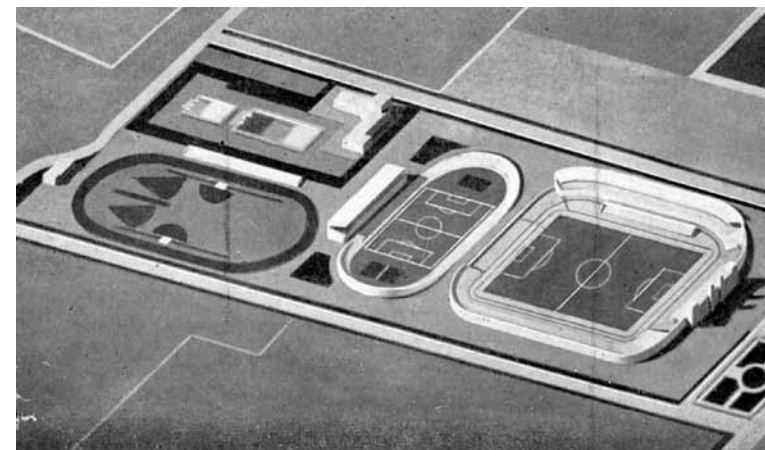
Arbitro: Campanati di Milano.

Gol: Mannocci al 29', Tieghi al 36', Malavasi al 55', Campari al 58'.

Note. Il tema della giornata è l'esordio del nuovo acquisto Mannocci. Ma anche la bruciante sconfitta nell'amichevole col Parma tiene banco, che amichevole o no è sempre un derby e gli sportivi reggiani proprio non l'hanno mandata giù. Sono in 4mila al Mirabello e il cielo è grigio e la temperatura fredda. Mannocci ce la mette tutta e segna anche il primo

1951-52

Il progetto del nuovo stadio e dei nuovi impianti sportivi che avrebbero dovuto sorgere nella zona di Ospizio. Il plastico fu mostrato in campagna elettorale e, nell'opuscolo di propaganda della giunta comunale che illustrava le realizzazioni del quinquennio 1946-1951, compariva in grande evidenza.



Il gol del vantaggio iniziale segnato da Mannocci nel match contro lo Stabia, che si disputa al Mirabello il 2 dicembre 1951, e che i granata vincono per 3 a 1.



1951-52

gol, che apre la strada alla vittoria granata. Rientra anche Biagi che aveva annunciato di volere appendere le scarpe al chiodo. E quanto all'arbitro, quel Campanati di Milano, che diverrà il migliore arbitro italiano, questo il commento: "A vederlo dalla tribuna sembra tanto giovane. Si farà". Detto e fatto.

9 dicembre

Fanfulla-Reggiana: 4-0 (1-0)

Fanfulla: Servidati, Castellazzi, Antozzi; Cabrini, Lovagnini, Villa; Cesari, Viviani, Giaccione, Zian, Busnelli.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Biagi, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Arbitro: Micheletto di Mestre.

Gol: Busnelli al 7', al 61', all'83', Zian all'87'.

Note. Il tema della settimana

è la traslazione delle spoglie della grande attrice reggiana Maria Melato nel cimitero di Reggio. In questa domenica c'è la nuova vergognosa sconfitta granata. Ma dai. Un'altra Piombino. Una disfatta. Alla fine sono quattro le pappine. E fanno male. Mannocci, il nuovo acquisto che aveva fatto gioire la settimana prima, si rivela un fantasma, Tieghi non tocca palla. I lodigiani, cavalieri come Fanfulla, si permettono anche di sbagliare un calcio di rigore, parato da Manfredini (e sono due). Solo Vincenzi si salva dalla disfatta. La Reggiana scivola in basso, in una zona di classifica preoccupante.

16 dicembre 1951

Reggiana-Modena: 5-2 (3-1)

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Biagi, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Modena: Masci, Spezzani, Braglia; Seghedoni, De Giovanni, Chiappin; Calveri, Gaggiotti, Posenato, Lodi, Brighenti I.

Arbitro: De Leo di Mestre.

Gol: Polo al 1', Tieghi al 5', Gaggiotti all'11', Zucchini al 40', Gaggiotti al 53', Tieghi al 75', Polo all'85'.

Note. Quello che non t'aspetti. Il derby, che è la prima partita che si gioca al Mirabello dopo la spaventosa alluvione del Po, riserva sempre delle sorprese. Ma questa è quella più incredibile. Dopo le batoste esterne con le ultime della classe, la Reggiana trionfa col Modena al Mirabello, senza lasciare recriminazioni agli ospiti. Si gioca in una bella giornata di sole, davanti a 9mila persone, 1.000 giunte da Modena.

Col nuovo acquisto Mannocci si stravince col Modena al Mirabello, poi è batosta a Roma l'antivigilia di Natale.

Gary Cooper all'Ariosto con "Le avventure di Marco Polo" ci ha forse tolto un po' di folla. Non c'è l'extra-esaurito dell'anno prima, né tanto meno quello di due anni prima, con tanto di recinzione che cadde per troppa ressa, ma il pubblico è ragguardevole. Il Modena non sarà quello del campionato precedente (aveva perso Ghezzi e Brighenti II era fuori), ma restava una signora squadra. Pronti via e al 1' Polo apre le marcature. Poi ci pensa Tieghi, il migliore in campo. Bene anche Vincenzi e Caselli. I modenesi restano di stucco, con cinque pive nel sacco, e ritornano mestamente a casa. Tra loro anche Seghedoni, che sarà poi granata e giocherà a lungo in serie A. Festa, festa grande, anche perchè il pugile reggiano William Poli ha appena conquistato a La Spezia il titolo italiano dei medi.

23 dicembre 1951

Roma-Reggiana: 4-0 (3-0)

Roma: Albani, Bortoletto, Cardarelli; Acconcia, Nordal II, Andersson, Sudnquist, Galli, Bettini, Zecca, Tre Re.

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Montanari; Biagi, Caselli, Angelini; Visconti, Mannocci, Polo, Campari, Zucchini.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Gol: Sudnquist al 1', Zecca al 28', Andersson al 30', Zecca al 52'.

Note. Ma cosa ci fa questa Roma in serie B? Con quella formazione, fatta di svedesi di nome, con giocatori quali Galli, Bettini, Zecca, poteva abbondantemente giocare per vincere lo scudetto, no? Al Flaminio (l'Olimpico era in costruzione e verrà inaugurato dopo due anni) ci sono 20mila persone. Prima uno sparuto gruppo di reggiani mangia spaghetti all'amatriciana, dopo aver visitato San Pietro. Il Natale a Roma non è uno scherzo. La Reggiana è in versione "prendiamone il meno possibile". E nessuno s'illude di poter espugnare Roma, nemmeno quelli che avevano urlato, trent'anni prima, "O Roma e morte". La prudenza è massima. Un mediano, Visconti, è all'ala destra, manca Vincenzi, manca Tieghi. Alla fine sono quattro i gol nella rete di Manfredini. Come con il Piombino e il Fanfulla. Mica male no? Via al panettone. In fondo la Reggiana salvarsi si salva...

30 dicembre 1951

Reggiana-Salernitana: 2-1 (1-0)

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Panciroli, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Salernitana: Silingardi, Griffith, Fragni; Taccola, Bertoli, Moltrasio; Girauda, De Andreis, Cabas, Bertoloni, Castagnola.

Arbitro: Campanati di Milano.

Gol: Manocci al 38', Zucchini al 56', Girauda all'81'.

Note. Fine d'anno felice per i tifosi reggiani con vittoria contro i campani, che non la prendono bene. Si inizia con tredici minuti di ritardo per colpa dell'arbitro, il signor Campanati di Milano (ha il naso lungo come "Cyrano di Bergerac", il film che viene proiettato all'Ariosto?). Sole e freddo la fanno da padroni. Il campo è pesantissimo e ci sono 5mila persone al Mirabello. Mannocci, dopo aver sbagliato un calcio di rigore, con palla che stava tornando a lui, è letteralmente aggredito da due giocatori della Salernitana. L'arbitro, a un metro, non interviene. Rissa furibonda verso la fine della partita. Un rissa che non provoca delitti come quello di Villa Seta, dove trova la morte una giovane vedova, per mano del suo spasimante. Poi tutti a casa per festeggiare il 1952 in arrivo. I giocatori della Reggiana sanno che anno li aspetta?

6 gennaio 1952

Brescia-Reggiana: 1-0 (1-0)

Brescia: Zibetti, Zaniboni, Toma; Borra, Azzini, Agostinelli; Malighetti, Matassoni, Valcareggi, Milani, Gualtieri.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Panciroli, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Rossi, Polo, Tieghi.

Arbitro: Arpaia di Roma.

Gol: Malighetti al 30'.

Note. Tira un forte vento in questa fredda giornata dell'Epifania. E la befana stavolta si traveste da arbitro. Il signor Arpaia non vede un evidente rigore a favore della Reggiana e grazia il Brescia. L'errore della Reggiana è quello di un'eccessiva timidezza nei confronti di una squadra più forte, che per tutto il campionato si configurerà come l'unica alternativa alla Roma. La Reggiana è però sfortunata e meritava il pari. Bene tra i granata Mannocci, Rossi e Angelini. Ottomila i presenti.

13 gennaio 1952

Genoa-Reggiana: 2-1 (2-0)

Genoa: Franzoni, Azimonti, Becattini; Gremese, Melandri, Fusari; Frizzi, Previsano, Rossetti, Celio, Melberg.

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Montanari, Angelini; Biagi, Mannocci, Rossi, Polo, Zucchini.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Non ne va bene una. A Genova è sconfitta immeritata, col Livorno ci trafigge l'ex Ivaldi e a Catania il mago...

Gol: Azimonti all'8', Frizzi al 15', Mannocci al 75'.

Note. Si gioca a Marassi sotto un cielo sereno e c'è molto vento. Ci sono 12mila anime presenti. Da ripetersi. Anche a Genova la Reggiana è molto sfortunata. A un minuto dal termine ci vuole un grande intervento di Franzoni per evitare il pareggio granata che pareva certo, dopo la gran botta di Biagi indirizzata sicura nel sette. Niente. Si torna a casa dalla seconda trasferta consecutiva con niente in pugno. E adesso, come dice il titolo del film del Boiardo, "Achtung bandit"... Ma almeno fossimo banditi. Scrive il giornalista Edilio Pareto su Stadio: "Un bella squadra questa Reggiana, con giocatori modesti, ma con una fisionomia tutta sua, un gioco spigliato e un fiato a tutta prova". Vasirani, Rossi, Zucchini, Montanari vengono indicati come i migliori granata.

20 gennaio 1952

Reggiana-Livorno: 1-1 (0-0)

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Montanari, Angelini; Biagi, Mannocci, Zucchini, Polo, Tieghi.

Livorno: Merlo, Simoni, Salvador; Ivaldi, Aliverti, Cardoni; Catalano, Ghezzani, Rizzato, Balestra, Bacci.

Arbitro: Ciccardi di Lecco.

Gol: Mannocci al 57', Ivaldi al 75'.

Note. Il sole non attenua un freddo pungente. Al Mirabello, col fondo secco e duro come il ferro, ci sono circa 4mila persone. D'altronde, risultati alla mano, in pochi credono in una pronta risalita della Reggiana dalla zona bassa della classifica. Eppure la Reggiana c'è. E' ancora sfortunata. Basti pensare ai due pali colpiti, l'uno da Manocci al 5', e l'altro da Montanari al 44'. Poi il gol di Mannocci e il nostro vantaggio. Una incertezza di Vincenzi e poi di Vasirani sull'ex granata Ivaldi costa un punto. A Reggio Ivaldi non aveva mai segnato un gol. Ma proprio contro di noi doveva infilare la sua prima rete?

27 gennaio 1952

Catania-Reggiana: 4-1 (2-1)

Catania: Pattini, Barcarini, Brevetti; Rebuzzi, Brondi, Fusco; Manzardo, Klein, Bartolini, Randon, Tondelli.

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Mannocci, Angelini; Biagi, Polo, Rossi, Campari, Zucchini.

Arbitro: Matteucci di Firenze.

Gol: Lanzardo al 2', Panciroli su rigore al 16', Randon al 40',

"Anna" non è una canzone di Battisti, ma un bel film di Lattuada, con Silvana Mangano, che andiamo a vedere al Boiardo. Peccato...

Klein al 65', Brondi su rigore al 70'.

Note. Qui a Catania il tempo è primaverile e la gente allo stadio Cibali, circa 6mila persone, è scamiciata. Tutta colpa del mago. Quel matto del mago di Catania l'aveva previsto: finirà 4 a 1 per gli etnei. Detto e fatto. La Reggiana, che viene definita "abulica, lenta, ingenua" (e che finalmente mette a segno un calcio di rigore col "vecio" Panciroli) nulla può contro il fato. Così Vasirani, sul rigore che mette a posto il risultato, neanche si muove. Contraddire il mago? Ma va là...

GIRONE DI RITORNO

3 febbraio 1952

Treviso-Reggiana: 3-0 (1-0)

Treviso: Pozzan, Realini, Cattozzo; Ravanello, Chiodi, Comisso; Trapanelli, Paulinich, Bonaretti, Ruzza, Vascellari.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Montanari, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Arbitro: Zoli di Pontedera.

Gol: Vascellari al 40'. Bonaretti al 52' e su rig. all'84'.

Note: La partita, che si gioca al Tenni di Treviso davanti circa 4mila spettatori, (noi ci siamo intanto consolati gustandoci Traviata al Municipale con Gianni Raimondi), non ha storia. E' un cappotto netto e indiscutibile quello che ci infligge la città della Marca. Mettiamoci anche il rigore così-così, ma la Reggiana oggi era pericolosamente assente. E l'unico dei nostri che si salva è un ex, quel Bonaretti che alla Reggiana ne infila due e che poi continuerà la carriera nel Carpi.

10 febbraio 1952

Marzotto-Reggiana: 2-1 (0-0)

Marzotto: Corazza, Fongaro, Scarpone; Bergamasco, Marussi, Svorenich; Novali, Forlani, Scagliarini, Remonti, Grisa.

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Saccani; Vincenzi, Montanari, Angelini; Zucchini, Mannocci, Tieghi, Polo, Campari.

Arbitro: Guarnaschelli di Pisa.

Gol: Remonti al 48', Tieghi al 56', Novali all'88'.

Note. Qui, nel civettuolo stadio di Valdagno, edificato dal conte Marzotto, tutto coperto, ci sono oltre 4mila persone e la Reggiana, si può dire tutto, ma non è neanche fortunata. Viene messa in campo con Vincenzi spostato nella mediana, Panciroli terzino, Tieghi centravanti e Polo mezz'ala. Una mezza rivoluzione. Non servirà a far punti. A due minuti dalla

1951-52

Non manca la rituale visita a San Pietro nella trasferta della Reggiana a Roma, del 23 dicembre 1951. La squadra granata è qui fotografata di fronte alla basilica e alle finestre ove s'affaccia papa Pio XII.



1951-52

fine, quando sembrava che il pareggio fosse in saccoccia, ci pensa Novali a mandarci a casa ancora in astinenza.

17 febbraio 1952

Reggiana-Monza: 0-0

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Saccani; Visconti, Montanari, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Monza: Giorcelli, De Poli, Copreni; Pasolini, Magni, Colombetti; Ceriotti, Dazzi, Zanello, Cuzzoni, Lega.

Arbitro: Michieletto di Mestre.

Note. Non bastano cuore e volontà. La Reggiana non riesce più a vincere. Altro che "Vola colomba"...La Reggiana appare un fagiolo incinto. E si che adesso spopola la Vespa. Basta motom. Andiamo in vespa. *Lo sai che i papaveri son alti, alti, alti?* E tu, Reggiana, sei proprio piccolina. Eppure anche con il Monza le ha tentate tutte. Si gioca in un buon pomeriggio di febbraio, davanti a 5mila persone. Prendersela con l'arbitro è facile, ma cosa vuoi arrabbiarti in un Paese dove si mettono a litigare anche Andreotti e De Sica per colpa di un film ("Umberto D", che a Reggio arriverà a metà aprile al D'Alberto)? Piuttosto che venire al Mirabello sarebbe meglio andare nel nuovo cinema appena inaugurato. Si chiama Ambra, e sembra anche più grande e moderno del D'Alberto. Secondo il cronista Emilio Rinaldini "I fattori che hanno impedito la vittoria della Reggiana sono stati tre: l'arbitro, il portiere avversario Giorcelli e la fortuna". Nel Monza, oltre al suo futuro allenatore Magni, c'è anche Lega. Antecedente di futuri sviluppi politici.

2 marzo 1952

Reggiana-Pisa: 3-1 (1-0)

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Gandini, Cellini.

Pisa: Lovati, Previato, Romanelli; Barranco, Pellegrini, Tortonese; Lenci, Cavazzuti, Meini, Castoldi, Loni.

Arbitro: Gemini di Roma.

Gol: Mannocci al 20', Polo al 50' e al 71', Cavazzuti all'84'.

Note. Sole intenso e tempo primaverile in questa gara da idi di marzo per due squadre di bassa classifica, che lottano per evitare la retrocessione. Ci sono 5mila persone, al Mirabello, che non intendono mollare. Si assiste al debutto del giovane Cellini all'ala sinistra, che sostituisce l'affermato Tieghi. Si dice: "Mamma mia, come faremo a vincere oggi?". E invece

Col Pisa la supposta rinascita e buon pareggio a Messina, dopo la sconfitta di misura a Siracusa.

Il debuttante Cellini si dimostra bravo, svelto, scattante. La Reggiana impone il suo predominio, soprattutto grazie alla grande vena di Mannocci. Bene anche Caselli e Montanari. E i pisani, con tre gol in saccoccia, se ne tornano in Toscana messi peggio di noi, che agguantiamo la zona salvezza.

9 marzo 1952

Siracusa-Reggiana: 2-1 (2-1)

Siracusa: Luisetto, Fallanca, Romano; Marchetto, Susmel, Rubino; Berruti, Badiali, Secchi, Occhetta, Cavalieri.

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini, Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Arbitro: Ferrari di Firenze.

Gol: Polo al 4', Secchi al 23', Occhetta al 28'.

Note. Tempo buono e 4mila presenti qui nella terra del tempio. E dei futuri arbitri Lo Bello. Il terreno è però pesante. Va in vantaggio la Reggiana con l'ex Polo che viene segnalato solo per il gol e per null'altro. Ma ciò che fa incazzare duro i granata e i dirigenti è un fallo da rigore non segnalato per fallo nettissimo su Zucchini in area, sul risultato di 2 a 1 per i padroni di casa, dopo il secondo gol, quello del futuro milanista Occhetta. Rigori nei campi del Sud proprio non se ne vedono molti...

16 marzo 1952

Messina-Reggiana: 0-0

Messina: Vellutini, Zonch, Bettoli; Bussi, Maran, Calzavara; Fabbri, Dante, Caldana, Brach, Opisso.

Reggiana: Manfredini, Montanari, Saccani; Panciroli, Caselli, Angelini; Vincenzi, Mannocci, Zucchini, Visconti, Cellini.

Arbitro: Zoli di Pontedera.

Note. Doppia trasferta siciliana, quindici giorni nell'isola con la Primavera che arriva. Adesso però Antonini capisce che deve assolutamente far punti. E ci mette la sua: schiera Vincenzi all'ala destra e recupera il giovane Cellini dall'altra parte che spinge e velocizza. Per di più usa il libero, Caselli, che gioca dietro Montanari, stopper (allora si usava lo schema del WM. Dunque si anticipa lo schema di gioco degli anni Sessanta). Va bene. Si prende un brodino (di pesce), grazie ad una difesa che viene definita "ermetica", davanti a 8mila persone e sotto un cielo sereno. Poi via, sullo Stretto (anche allora si parlava del Ponte) verso l'Italia, la grigia Padania, la nebbiosa Reggio Emilia.

23 marzo 1952

Reggiana-Verona: 1-1 (0-0)

Reggiana: Manfredini, Panciroli, Montanari; Visconti, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Tieghi, Polo, Cellini.

Verona: Lovo, Sforzin, Battistella; Frasi, Marini, Fanin; Zamperlini, Pivatelli, Sega, Pozzan, Dini.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Gol: Panciroli su rigore al 71', Pivatelli all'85'.

Note. C'è il sole anche a Reggio e al Mirabello si danno appuntamento 5mila persone, tra le quali 1.000 figli di Giulietta e Romeo. Noi possiamo finalmente gustarci "Don Camillo", film del quale abbiamo solo sentito parlare, al D'Alberto. Di positivo, nella domenica granata, c'è solo il punto e il fatto che finalmente viene dato un rigore alla Reggiana (ancora trasformato da Panciroli dopo quello di Catania). Si salvano solo lo stesso Panciroli e Caselli. Il resto è meglio dimenticarlo. Non sarà dimenticato questo giovane Pivatelli, invece, che segna il pareggio scaligero a cinque minuti dalla fine. Sarà al Bologna e al Milan e vincerà anche lo scudetto e la Coppa dei campioni.

30 marzo 1952

Reggiana-Piombino: 1-2 (1-1)

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Tieghi.

Piombino: Carlotti, Mezzacapo, Coeli; Bonci II, Lancioni, Ortolano; Bodini, Bonci I, Biagioli, Sansolini, Montiani.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Gol: Sansolini al 5', Polo al 37', Sansolini al 66'.

Note. Gli sportivi vengono chiamati al Mirabello per una partita che viene definita importantissima e gli sportivi granata rispondono presente in 6mila, sotto il sole e con una temperatura tiepida. Il Piombino, però, vera bestia nera dei granata, che si trova addirittura al quarto posto in classifica, sorpresa della serie B, ci ammazza del tutto. Uno-due di certo Sansolini e via, mesti-mesti si ritorna a casa convinti che questa retrocessione quest'anno non ce la eviterà neanche il Padreterno. Non siamo neppure nell'anno santo e tra pochi giorni dicono che una commedia di Alberto Lupu verrà trasmessa in Tv. La Tv, ma chi ce l'ha? Costa più di dieci abbonamenti annuali alla Reggiana. Strano ordigno della modernità che proviene dall'America e per questo un po' sospetta. Vuoi vedere che è colpa dell'America se si mettono a ciccare anche giocatori fondamentali come Vincenzi e Caselli? "Addormentarsi così

Si perde sempre. La C è ormai una realtà. Via Antonini arriva Malagoli, ex come giocatore negli anni Trenta.

e non svegliarsi più” ..

6 aprile 1952

Venezia-Reggiana: 1-0 (0-0)

Venezia: Facci, Ferron, Bacchini; Castignani, De Angelis, Cauzzo; Capelli, Conti, Nordio, Lenci, Stivanello.

Reggiana: Vasirani, Saccani, Montanari; Panciroli, Vincenzi, Caselli; Zucchini, Mannocci, Polo, Biagi, Tieghi.

Arbitro: Buratti di Milano.

Gol: Capelli al 54'.

Note: Dopo la batosta interna col Piombino si dimette l'allenatore Antonini (dimissioni "spintanee") e viene assunto l'ex giocatore granata Vittorio Malagoli, in qualità di allenatore-giocatore. Si tenta l'estrema carta. Ma sulla Laguna muoiono anche gli ultimi sogni, affogati malamente, dopo un primo tempo equilibrato. Si gioca a Sant'Elena, ci si va col vaporetto o a piedi in 4mila per questo scontro-salvezza. Lo vince, stavolta meritatamente, il Venezia, in una giornata ventosa, vergata da un pallido sole. Si salvano, tra i granata, solo Vincenzi, Panciroli e Polo. Da notare, nel Venezia, quel ragazzone all'ala sinistra, Stivanello. Farà carriera nella Juve di Charles e Sivori.

13 aprile 1952

Reggiana-Vicenza: 0-1 (0-0)

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Montanari, Caselli; Zucchini, Polo, Rossi, Mannocci, Dal Bon.

Vicenza: Sartori, Gelli, Formica; Masetto, Caciagli, Dal Pos; Marchetti, Gratton, Suppi, Rodella, Onorato.

Arbitro: Cartei di Firenze.

Gol: Onorato al 77'.

Note. Un altro patatrac. Adesso è il caso di sperare che il campionato finisca presto (consoliamoci con "Furore" di John Ford al nuovo cinema Ambra). Si gioca in una giornata coperta e davanti a 4mila persone. Purtroppo ancora una volta si può imprecare alla sfortuna e all'arbitro. Un gol regolarissimo della Reggiana è stato inspiegabilmente annullato dal signor Cartei. E il pubblico dei popolari si arrabbia duro, tentando anche di sfondare la rete di recinzione. Tutt'altro che sicura. Nel secondo tempo Malagoli fa avanzare Montanari e Saccani, per i colpi di testa e indietreggiare Dal Bon e Zucchini. Mentre il centrocampista Gratton, futuro viola, è considerato il migliore dei suoi, Caselli è giudicato il punto nero della

difesa granata. Generosi Rossi e Dal Bon.

20 aprile 1952

Stabia-Reggiana: 2-1 (1-1)

Stabia: Giudici, Casuzzi, Ciccone; Mainiero, Rosi, Voltaggio; Lopez, Di Costanzo, Malavasi, Marra, Tiriticco.

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Montanari; Panciroli, Mannocci, Angelini; Zucchini, Polo, Rossi, Visconti, Dal Bon.

Gol: Panciroli su rigore al 25', Malavasi al 42', Marra al 64'.

Note: Qui a Castellamare di Stabia, speranze sotto il sole e in riva al mare, la Reggiana vuole vincere a tutti i costi per tentare una difficile risalita. Si arriva con la Freccia azzurra. Loro sono ultimissimi in classifica e praticamente già condannati. Malagoli schiera una formazione tutta votata all'attacco, con Mannocci centro-mediano metodista, riscopre Rossi e Dal Bon in avanti. Comincia bene la solfa con un altro rigore (allora non è vero che non li concedano al Sud...) trasformato dal solito Panciroli. Poi è lo Stabia a fare la partita. Il pareggio è un'incertezza di Mannocci e di Vasirani. Nel secondo tempo, dopo il vantaggio dei campani, la Reggiana è tutta all'attacco. Una traversa colpita al 20', poi Rossi nel finale si vede negato il pareggio. La salvezza scivola a meno 5. Maledetta Primavera.

27 aprile 1952

Reggiana-Fanfulla: 3-2 (0-0)

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Montanari; Malagoli, Mannocci, Angelini; Tieghi, Polo, Rossi, Campari, Dal Bon.

Fanfulla: Servidati, Castellazzi, Antozzi; Maronati, Lovagnini, Villa; Cesari, Guaraldo, Zian, Busnelli, Balbiano.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Gol: Guaraldo al 51', Rossi al 53', Malagoli su rigore al 70', Campari al 79', Cesari al 90'.

Note. Cielo coperto e solo 2mila che non mollano al Mirabello. La Reggiana, nonostante la retrocessione ormai certa, gioca benino. Almeno oggi si salva la faccia e dopo sette domeniche si torna alla vittoria. E' la giornata di Malagoli, il nuovo allenatore della Reggiana che, in mancanza di giocatori, quasi tutti infortunati, si mette le scarpette a chiodi, infila maglia e pantaloncini e gioca mediano. Segna anche un gol su rigore. Eroico. Magnifico Vincenzi, che riscatta le sue precedenti partite non del tutto convincenti. Ottime le prestazioni di Mannocci, Polo, Rossi e finalmente anche di

1951-52

Gino Vasirani (Reggio Emilia 1921) ritorna a Reggio nella corrente stagione, sarà l'ultima, dopo i campionati disputati con il Bologna e la Cremonese tra il 1946 e il 1951.



1951-52

Dal Bon.

4 maggio 1952

Modena-Reggiana: 3-1 (1-0)

Modena: Masci, Spezzani, Braglia; Diotallevi, De Giovanni, Sentimenti VI; Ruffinoni, Brighenti I, Brighenti II, Lodi, Gozzi.

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Saccani; Panciroli, Mannocci, Montanari; Cellini, Malagoli, Rossi, Angelini, Dal Bon.

Arbitro: Capriata di Genova.

Gol: Sentimenti VI al 39', Panciroli al 47', Brighenti I al 58', Brighenti II all'81'.

Note. Questo qui non è mica un derby. Ci sono sì e no 4mila persone, i reggiani sono del tutto assenti. Le due squadre non hanno più nulla da chiedere al campionato, che si conclude con un'amara retrocessione per i granata e con una non esaltante salvezza per i canarini. La fase più emozionante è stato il pre-partita, con l'omaggio alle vittime di Superga, in occasione del terzo anniversario della morte. Poi la partita, per modo di dire. Scontata vittoria dei modenesi, con due gol di Brighenti e di Brighentino, come era affettuosamente definito allora, sotto la Ghirlandina, il più giovane dei due, quello che farà la migliore carriera. La Reggiana aveva anche pareggiato con Panciroli e l'allenatore Malagoli non poteva esimersi di giocare nella sua città. Tanto...

11 maggio 1952

Reggiana-Roma: 0-7 (0-4)

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Montanari; Panciroli, Mannocci, Angelini; Tieghi, Zucchini, Rossi, Campari, Dal Bon.

Roma: Albani, Tre Re, Cardarelli; Acconcia, Bortoletto, Anderson; Merlin, Zecca, Bettini, Venturi, Sundqvist.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Note. Vergognosa sconfitta. La più pesante per punteggio che si sia mai verificata al Mirabello nel dopoguerra. E pensare che prima dell'inizio era stata consegnata alla Reggiana la Coppa disciplina vinta nel campionato precedente ed era stato commemorato l'ex giocatore granata Arnaldo Vighi, scomparso poco prima. Almeno l'amore per la maglia, la dignità, niente. La partita non c'è stata. Malagoli aveva schierato Mannocci centromediano metodista. Una frana. Lui e Vasirani hanno colpa nei primi tre gol, messi a segno dai romanisti in soli 18 minuti. Poi il resto. Con gli interessi abbondanti, fino a far assumere al punteggio valenze tennistiche

Si perde anche il derby col Modena e la capolista Roma ci umilia al Mirabello rifilandoci sette gol.

in esubero. I reggiani tutti male, ci mancherebbe dopo sette gol subiti e neanche uno realizzato e neanche un'azione da rete costruita. Si torna a casa con la retrocessione che già ci eravamo meritati, ma anche con la umiliazione più cocente, che almeno il pubblico (4-5mila persone) non meritava. Meglio andare al Municipale a sentire "Bohème" con la grande Magda Olivero. Da evitare invece "Angoscia" con Ingrid Bergman al D'Alberto. Più angosciati di così...

25 maggio 1952

Salernitana-Reggiana: 2-0 (1-0)

Salernitana: D'Ambrosi, Tuccini, Fragni; Miniussi, Bertoli, Moltrasio; Sotgiu, Taccola, Ronchi, De Andreis, Bertoloni.

Reggiana: Vasirani, Vincenzi, Montanari; Biagi, Caselli, Angelini; Zucchini, Mannocci, Rossi, Campari, Dal Bon.

Arbitro: Caputi di Molfetta.

Gol: Taccola al 44', De Andreis su rigore all'89'.

Note. Tremila persone che potevano tranquillamente andare al mare. E invece si sono radunate lì, al vecchio stadio Vestuti, per un incontro inutile. Da dormire. Soporiferamente. E mangiarsi un piatto di pasta al pomodoro, due mozzarelle di bufala, sorbirsi "nà tazzulilla e caffè" e poi andare a vedere stò schifo, è opera che dovrebbe essere ragione di premio. Un voto, un sacrificio, una scommessa? La Reggiana naturalmente non ha stimoli e vince la Salernitana che, al centro della difesa, schiera un certo Bertoli, che sarà poi acquistato dalla Reggiana nel 1959. L'avranno visto lì, la prima volta?

1 giugno 1952

Reggiana-Brescia: 0-0

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Montanari; Biagi, Caselli, Angelini; Dal Bon, Polo, Zucchini, Campari, Cellini.

Brescia: Zibetti, Zamboni, Tomà; Borra, Azzini, Milani; Mattassoni, Malighetti, Posio, Valcareggi, Bassetti.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Note. La Reggiana che non t'aspetti. Delle due chi dovrebbe volere a tutti i costi la vittoria è stò Brescia che è secondo in classifica e si gioca la serie A. Dei 2mila cinquecento presenti, la metà sono lombardi, che hanno evitato la trasferta sul lago scegliendo l'afa padana. In questa partita non si capisce chi sta su e chi giù. La Reggiana ha per larghi tratti dominato, il Brescia ha subito. Tra i granata bene il solito Manfredini (quanto si è avvertita la sua assenza), il giovane debuttante

Braglia e l'attaccante Zucchini. Nel Brescia anche l'anziano Valcareggi, che sarà famoso per Messico '70, oltre che per Italia '68.

8 giugno 1952

Reggiana-Genoa: 0-4 (0-3)

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Saccani; Braglia, Montanari, Angelini; Zucchini, Mannocci, Polo, Campari, Dal Bon.

Genoa: Franzosi, Azimonti, Becattini; Gremese, Cattani, Melandri; Frizzi, Celio I, Pravisano, Chiumento, Colosso.

Arbitro: Fumagalli di Milano.

Gol: Colosio al 3', Frizzi al 18', Celio I al 25', Pravisano al 70'.

Note. Rientriamo nella normalità dopo la bella prova col Brescia. E ne prendiamo quattro dai genoani che ormai sono fuori dalla lotta per la Serie A e tuttavia ci tengono a chiudere bene il campionato. L'ultima, tra la Reggiana e il Genoa al Mirabello, era stata, 14 anni prima, un'importante gara della fase finale di Coppa Italia, svoltasi nel 1939, in uno stadio reggiano esaurito da oltre 8mila spettatori. Stavolta è robetta d'estate, con 2mila persone sugli spalti e al caldo. Contento, anzi euforico per la vittoria di Fausto Coppi al Giro e entusiaste per la prova di Magda Olivero in Bohème a Reggio. Nonostante la calma e la siesta, la noia e l'indifferenza, il giovane Emilio Rinaldini scrive sullo "Stadio", a proposito del secondo gol del Genoa: "Se fosse dipeso da quel goal la salvezza di una delle due squadre, il minimo che potesse capitare all'arbitro su questo, come su qualunque campo di gioco...che si rispetti, sarebbe stato di vedere la testa del direttore di gara infissa su una picca, portata a spasso da gruppi di tifosi". Che bon ton, Emilio...

15 giugno 1952

Livorno-Reggiana: 2-0 (2-0)

Livorno: Nascenti, Simonti, Salvador; Ivaldi, Bertani, Moretti; Catalano, Cardoni, Ghezzani, Petersen, Bacci.

Reggiana: Manfredini, Vincenzi, Saccani; Braglia, Binacchi, Angelini; Dal Bon, Panciroli, Rossi, Prandi, Cellini.

Arbitro: Coppa di Como.

Gol: Cardoni al 27', Ghezzani al 30'.

Note. Qui non si scherza. I labronici lottano per la salvezza e all'Ardenza ci sono almeno 8mila persone. Il punteggio è quello classico, raggiunto tutto in mezz'ora. Poi la partita è stata quel che è stata e i giocatori non vedevano l'ora che

Finiamo in serie C. Mancavamo dalla terza serie dal 1943. Ma adesso, per fortuna, non ci sarà un'altra guer-

il buon Coppa fischiasse la fine. La Reggiana gioca la sua partita, con giovani come Cellini, Braglia e il debuttante Prandi, che non sfigurano.

22 giugno 1952

Reggiana-Catania: 0-1 (0-1)

Reggiana: Manfredini, Binacchi, Vincenzi; Braglia, Caselli, Angelini; Geti, Panciroli, Rossi, Prandi, Dal Bon.

Catania: Pattini, Baccharini, Brevetti; Bearzot, Piram, Fusco; Klein, Bartolini, Dalcerrì, Randon, Toncelli

Arbitro: Ferrari di Firenze.

Gol: Randon al 24'.

Note. Finalmente è finita. Si riparte per un campionato di serie C, che mancava a Reggiana dal 1943. Dieci anni dopo, alla luce di questo campionato, pare quasi il Paradiso. Si spera di risalire subito. Intanto questa partita col Catania, che chiude il campionato, stravinto dalla Roma (col Brescia che va agli spareggi con Triestina e Lucchese, perché la serie B scende da 20 a 18 squadre). La Reggiana è ancora imbottita di giovani. Il debuttante di turno è Geti. Negli etnei gioca Enzo Bearzot, un avvenire davanti a sé. Al Catania viene anche annullato il secondo gol. E i meno di mille presenti vanno a casa contenti perché si chiude. Si ritorna in C da dove eravamo usciti nel 1945, vincendo il campionato misto di C e B, finito nell'immediato dopoguerra. La C l'abbiamo conosciuta bene. Ci siamo piombati nel 1930 e ne siamo usciti dieci anni dopo, nel 1940, dopo diversi tentativi e uno spareggio perso, a Pistoia, contro il Siena, addirittura per 7 a 0. Ci siamo ripiombati nel 1942 in piena guerra e alla vigilia di bombardamenti che hanno portato morte e lutti anche a Reggio. Il triumvirato è alla sua prova più difficile, dopo un campionato che nessuno s'aspettava così deludente e senza neppure lottare fino alla fine. Torneremo in cadetteria subito o quasi subito? E' quanto si augurano un pò tutti. Intanto la parola è al mercato. Il futuro resta un'incognita, anche se la prima mossa, quella dell'ingaggio del nuovo allenatore, pare azzeccata. Arriverà Guido Masetti, già portiere della Roma scudettata e della Nazionale. Ottimismo.

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Angelini	34	0
Biagi	10	0
Binacchi	4	0
Braglia	3	0
Campari G.	25	3
Caselli	25	0
Cellini	7	0
Dal Bon	10	0
Ermanni	1	0
Gandini	3	0
Geti	1	0
Malagoli	2	1
Manfredini	27	0
Mannocci	25	5
Montanari	34	0
Panciroli	29	4
Polo	32	8
Prandi	2	0
Rossi	21	3
Saccani	13	0
Tieghi	24	0
Vasirani	11	0
Vincenzi	27	0
Visconti	16	0
Zucchini	32	4

1951-52 classifica

1 R O M A	5	3
2 BRESCIA	5	2
3 MESSINA	4	5
4 CATANIA	4	4
5 GENOA	4	2
6 PIOMBINO	4	1
7 TREVISO	4	1
8 M O D E N A	3	9
9 SALERNITANA	3	9
10 VICENZA	3	8
11 VERONA	3	8
12 FANFULLA	3	7
13 SIRACUSA	3	7
14 MARZOTTO	3	6
15 MONZA	3	6
16 VENEZIA	3	4
17 LIVORNO	3	4
18 PISA	3	1
19 REGGIANA	2	4
20 S T A B I A	1	8

La Roma è promossa in serie A. Il Brescia, secondo classificato, perde gli spareggi con Lucchese e Triestina e resta in B. Retrocedono in serie C Venezia, Livorno, Pisa, Reggiana, Stabia.